

mibtel

-0,20%

20.338

petrolio

Londra

\$ 31,43

euro/dollaro

1,2737

Giorni di Storia
n. 17
Meditate che questo è stato
In edicola da venerdì 16 con l'Unità a € 3,50 in più

economia e lavoro

Giorni di Storia
n. 17
Meditate che questo è stato
In edicola da venerdì 16 con l'Unità a € 3,50 in più

L'emorragia degli occupati

Non si arresta il declino della grande industria, persi altri 19mila posti

Laura Matteucci

MILANO Il declino economico italiano continua su tutta la linea. Mentre l'Ocse parla di una ripresa che sta iniziando ad interessare tutti i Paesi industrializzati (più 0,8% il dato di novembre) eccetto l'Italia, l'Istat informa sull'ulteriore frenata dell'occupazione: nel 2003 sono andati persi nel complesso 19mila posti di lavoro dipendente rispetto al 2002 - 23mila nelle grandi imprese industriali, solo parzialmente compensati da un incremento nei servizi.

I sindacati attaccano il governo e la sua «mancanza di politiche industriali». Per la Cgil, si tratta di dati che «rischiano di essere solo la punta di un iceberg». Il fenomeno infatti potrebbe essere «assai più consistente ed i posti di lavoro persi molti più». «D'altra parte - prosegue Cantone - dal 2001 ad oggi si è registrata la perdita di oltre 300mila posti fra settore pubblico e privato, industria e terziario».

I dati Istat diffusi ieri: ad ottobre 2003 l'occupazione nelle grandi imprese è diminuita in termini tendenziali dello 0,9% al lordo della cassa integrazione e dell'1,1 per cento al netto della cig. E la variazione dello 0,9% corrisponde per l'appunto ad una diminuzione di circa 19mila posizioni dipendenti. Complessivamente, nei primi dieci mesi del 2003, la variazione media rispetto allo stesso periodo del 2002 è stata di -1,1% al lordo della cig e di -1,2% al netto.

Quanto alle rilevazioni per settore, l'occupazione nelle grandi imprese industriali ha segnato una variazione di -2,9% rispetto ad ottobre 2002 (-3,2% al netto della cig) che corrisponde a una diminuzione di circa 23mila posizioni dipendenti. Complessivamente, nei primi dieci mesi del 2003, la variazione media è stata di -3,1% (-3,3% al netto della cig) rispetto allo stesso periodo del 2002.

Meglio, come sempre, il settore dei servizi, dove l'indice dell'occupazione ha segnato un aumento tendenziale pari a 0,3% al lordo sia al netto della cig, il che corrisponde ad un incremento di circa 4mila posti di lavoro. Nei primi dieci mesi del 2003 la variazione media dell'occupazione, rispetto al 2002, è stata di +0,2% sia al lordo sia al netto della cig.



Una catena di montaggio di una fabbrica

Ocse: l'economia cresce, ma non in Italia

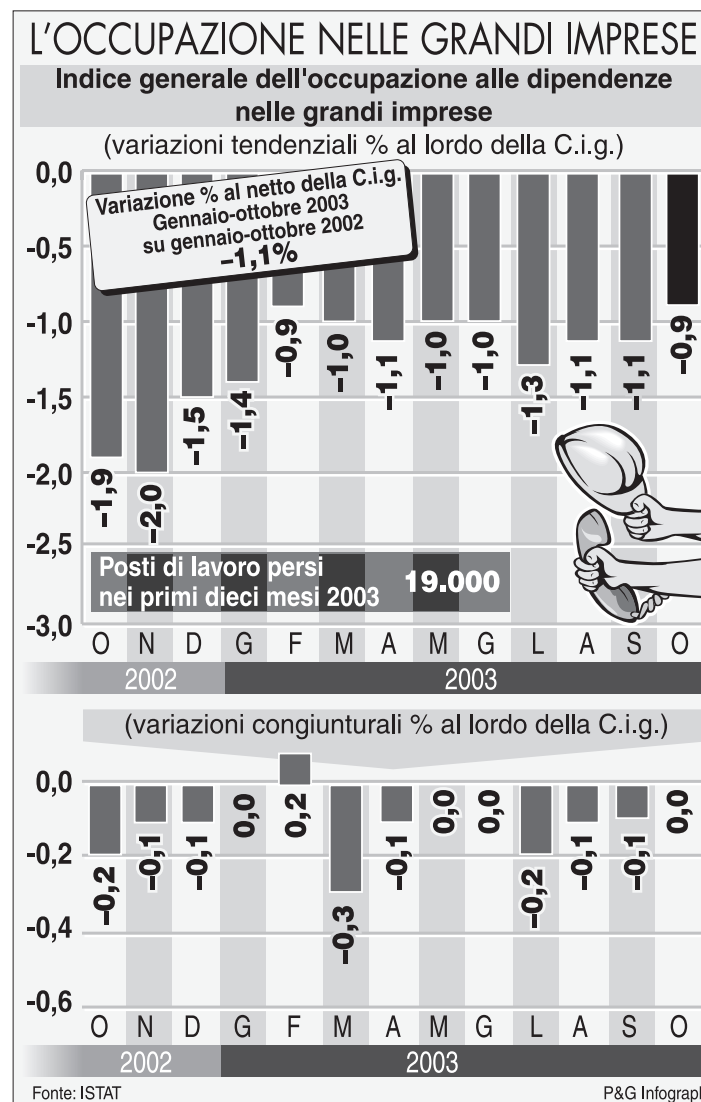
MILANO L'economia della zona Ocse ha continuato a crescere anche a novembre: lo segnala il superindicatore dell'organizzazione internazionale precisando che i paesi industrializzati, ma non l'Italia, hanno registrato una crescita di 0,8 punti a 123,1 rispetto ad ottobre. L'Italia è l'unico paese dei G7 assieme al Giappone ad avere invece registrato un calo: l'economia italiana, secondo il superindicatore, è scesa di 0,8 punti a 107,1. Anche la variazione su 6 mesi è in calo per il secondo mese dopo cinque mesi consecutivi di crescita. A novembre è a quota 2,8 contro il 4,7 del mese precedente. Assieme all'Italia, anche il Giappone ha registrato a novembre una flessione, con un calo di 0,3 punti a 101,5.

Diminuzione dell'indice, in termini tendenziali del 4,9%, nel settore della produzione di energia elettrica, gas ed acqua, e del 2,8% nelle attività manifatturiere, mentre il settore delle costruzioni segna una variazione positiva dell'1,4%.

Tutti i comparti delle attività manifatturiere registrano variazioni tendenziali negative, ad eccezione delle altre industrie manifatturiere (+15,5%) e delle lavorazioni di minerali non metalliferi (+0,5%). Le diminuzioni più marcate nelle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco (-5,4%), nella fabbricazione

di prodotti chimici e fibre sintetiche (-4,5%), nella produzione di apparecchi elettrici e di precisione e nelle industrie tessili e dell'abbigliamento (entrambi -4%).

«Quand'anche dovesse consolidarsi la crescita americana che fideisticamente i nostri governanti stanno aspettando - commenta un'altra segretaria federale della Cgil, Mariglia Maulucci - non avremmo le condizioni di contesto per poterne approfittare». «Non è irrilevante - continua - che si verifichi un calo dell'occupazione nella grande industria,



cioè in quei settori che maggiormente dovrebbero essere in grado di affrontare la sfida competitiva». Conclusione: «Gli effetti delle politiche occupazionali del governo destabilizzano l'occupazione consolidata e precarizzano il nuovo lavoro, disegnando un sistema produttivo fragile e privo di risorse, e impoverendo il lavoro dipendente».

Se la situazione è negativa, per le donne lo è anche di più. Un commento in questo senso arriva da parte di Natale Forlani, amministratore delegato di Italia Lavoro, l'agenzia del ministero del

welfare per le politiche dell'occupazione: «Quello femminile - dice - è l'unico bacino del mercato del lavoro ad aumentare, ma le donne continuano ad essere le più penalizzate». Forlani ha sottolineato che «molte donne lasciano il posto per la mancanza di servizi a sostegno della famiglia». «La difficoltà principale - spiega - è legata all'insufficiente presenza di servizi per i bambini e di mezzi di trasporto. Un altro problema è legato alla scarsa diffusione del part time, che in Italia si ferma al 15-20% contro una media europea del 30-40%».

La prossima settimana a Riccione Assemblea generale della Fiom-Cgil Quasi un congresso

Angelo Faccinotto

MILANO L'appuntamento è per la prossima settimana. Giovedì e venerdì, a Riccione, si svolgerà l'assemblea nazionale dei metalmeccanici della Fiom. Un adempimento statutario, visto che, in quanto «massimo organismo deliberante», è previsto si riunisca una volta all'anno per decidere sulle politiche contrattuali dell'organizzazione. Ma anche un appuntamento che, questa volta, assomiglia molto a un pre-congresso.

Le questioni «interne», a Riccione, non verranno affrontate, questa almeno è l'intesa. Per parlare, e per decidere se convocare o meno entro l'anno quel congresso straordinario chiesto l'estate scorsa dallo stesso segretario generale, Gianni Rinaldini, e che sembra essere stato metabolizzato da gran parte dell'organizzazione, c'è già un comitato centrale convocato per fine mese, per l'esattezza il 29. Ma i temi di merito all'ordine del giorno sono quelli propri di un congresso sindacale. Soprattutto in una fase politico-sindacale tanto delicata come l'attuale.

Sulla Riviera romagnola, all'hotel «Le Conchiglie» - presente, oltre al segretario generale Rinaldini, il leader della Cgil Guglielmo Epifani (che prenderà la parola il pomeriggio del 15) - si affronterà anzitutto, con la tematica delle politiche industriali, la questione connessa alla

vertenza contrattuale. La Fiom, come si sa, non ha sottoscritto l'intesa raggiunta la primavera scorsa tra Federmecanica e Fim e Uilm. Il contratto per le tute blu Cgil è ancora tutto da conquistare. E per questo è stata avviata una vasta campagna per i cosiddetti pre-contratti che ha sin qui coinvolto centinaia di migliaia di lavoratori ed ha portato - secondo le più recenti stime - ad oltre 400 accordi.

Questa campagna, però, ha anche contribuito a mantenere tesi i rapporti con le altre organizzazioni sindacali. E non potrà essere eluso il nodo della definizione di nuove strategie sulla strada dei rapporti unitari.

Ma sul tappeto verranno poste questioni di ancor più ampio respiro. Dal rapporto con Federmecanica - cioè con l'associazione degli imprenditori del settore - al ruolo dello stesso contratto nazionale. In questi ultimi anni, e con una significativa accelerazione in questi ultimi mesi, si è assistito ad una progressiva distruzione del sistema contrattuale codificato con l'accordo del 23 luglio '93. Il contratto nazionale è stato messo sotto assedio e si è preferito - non solo da parte imprenditoriale - privilegiare la contrattazione decentrata. Che però non si fa. Esempio, attualissimo, il contratto degli autoferotranvieri. Che - mettendo tra l'altro in evidenza come senza contratto nazionale il contratto integrativo resta un'illusione - richiede una riflessione e l'adozione di comportamenti conseguenti. Una questione, come si vede, di respiro strategico.

Intanto, ieri, l'assemblea dei delegati Fiom delle aziende aderenti a Confapi ha deciso l'estensione al settore dei precontratti, a cominciare dalle regioni in cui l'associazione imprenditoriale è più forte (Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Toscana). Obiettivo, il miglioramento delle condizioni salariali e normative. E per questo ha proclamato otto ore di sciopero e, il 12 febbraio, una mobilitazione nazionale.

Il 12 febbraio mobilitazione nazionale per i pre-contratti nelle aziende Confapi

Varata la circolare di attuazione della legge 30: interesserà almeno due milioni e mezzo di atipici. Giudizio negativo del Nidil-Cgil: si allargano le maglie per possibili abusi

Co.co.co., arriva il «lavoro creativo» inventato dal governo

MILANO Comincia a diventare operativa la riforma del mercato del lavoro voluta dal ministro del Welfare, il leghista Maroni. L'8 gennaio è stata finalmente firmata la circolare - già più volte annunciata - che dà attuazione alla legge 30 per la parte che riguarda i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa. E che, nell'aggiografia ufficiale, dovrebbe cancellare la precaria figura del co.co.co. per sostituirla con quella, che si vorrebbe più tutelata, dei «collaboratori a progetto».

Un atto importante, visto che ad essere interessate sono almeno due milioni e mezzo di persone iscritte al regime speciale dell'Inps. E che, tra l'altro, dovrebbe sancire alcune importanti tutele previdenziali. A cominciare da quelle in materia di maternità,

malattia e infortuni. (L'invio da parte del collaboratore di un certificato medico per malattia o infortunio sospende, tra l'altro, il rapporto senza però prorogare il contratto che, salvo diverso accordo, si estinguerà alla scadenza con la previsione, però, che l'azienda possa recedere dal contratto se la sospensione si protrae per un periodo superiore a un sesto della durata stabilita dal contratto).

Le reazioni, però, sono state di tenore molto diverso da quelle che probabilmente il governo si attendeva. I lavoratori «atipici» della Cgil hanno bocciato senza appello la circolare. E hanno sostenuto che, con essa, vengono allargate «le maglie per possibili abusi».

«La circolare - si legge infatti in una nota del Nidil, l'associazione che organizza

gli «atipici» - aumenta gli elementi di ambiguità nella distinzione tra lavoro a collaborazione e lavoro subordinato: l'autonomia nello svolgimento della prestazione lavorativa viene indebolita e, contemporaneamente, si rafforzano invece i vincoli dell'orario e del coordinamento funzionale all'organizzazione dell'impresa».

Nella stessa circolare, poi, sempre secondo il Nidil, si stabilisce che le collaborazioni a progetto non hanno carattere di eccezionalità, ma possono rientrare a pieno titolo nell'organizzazione ordinaria dell'impresa. Allargando appunto in questo modo le maglie per possibili abusi. Con una conseguenza, irrobustire la precarietà nel lavoro.

Secondo il Nidil il provvedimento «rende ancora più deboli i collaboratori nella

pattuizione con il committente che, invece, vede rafforzato il potere di ricatto sul collaboratore. E le già deboli condizioni economiche dei collaboratori, che guadagnano in media 12mila euro annui, rischiano di venire ulteriormente aggravate.

Non solo. «Dulcis in fundo - conclude la nota - si rende possibile la risoluzione della collaborazione senza giusta causa ma con un semplice preavviso. Infine, per non smentire la fantasia precarizzatrice di questo governo, la circolare da strumento applicativo diventa, invece, creatrice di un ulteriore tipologia contrattuale: il lavoro coordinato e continuativo occasionale».

Conclusione, tutta politica, dell'organizzazione della Cgil: «Pensavamo bastasse a stupire gli italiani la finanza creativa di Tre-

monti. Eravamo ottimisti, ora è arrivato il lavoro creativo targato Maroni».

Dura, sul provvedimento del ministro del Welfare, anche la Fiom. «La circolare sul lavoro a progetto - dice il segretario generale delle tute blu Cgil, Gianni Rinaldini - conferma le peggiori previsioni».

Entro il prossimo 24 ottobre - cioè a un anno dall'entrata in vigore della riforma voluta da Maroni - i vecchi contratti saranno sostituiti in gran parte dai «contratti a progetto», ma per Rinaldini «con questo provvedimento il governo non ha affatto regolato lo strumento dei co.co.co. Il governo ha semplicemente sancito questa forma contrattuale come un tipo di rapporto di lavoro autonomo».

a.f.

COMUNE DI CASCINA (PI)

APPALTO DI SERVIZI PER GESTIONE INTEGRATA DEI CIMITERI COMUNALI

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE

COMMITTENTE
COMUNE DI CASCINA (PI), Corso Matteotti n° 90 CAP 56021 CASCINA (PI) - Tel. 050/719276, Fax 050/719288, indirizzo e-mail: rorsini@comune.cascina.pi.it, DITTA AGGIUDICATARIA R.T.I.

Soc. L'ARCA coop. a r.l., con sede in Cascina, in associazione con l'impresa CINI Piero di Cini Simone, con sede in Cascina e la ditta O.L.V. s.a.s. di Orlandi Massimo con sede in Empoli. Per ulteriori informazioni: www.comune.cascina.pi.it oppure Servizio OO.PP. (tel. 050/719276) (fax. 050/719288).

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Ing. Roberto Orsini